

del 1696 si venne ad una rottura formale. Quando il nunzio Santa Croce, il quale sosteneva energicamente gli interessi della Chiesa,¹ voleva recarsi al suo nuovo posto in Vienna, Sobieski gli rifiutò l'udienza di congedo. Dopo la sua partenza venne emanata una deliberazione del senato, firmata dal re, in base alla quale il nuovo nunzio sarebbe stato ricevuto soltanto dopo la composizione pacifica della questione del patronato, e intanto il tribunale della nunziatura di Varsavia doveva venir chiuso. Ciò venne anche eseguito. La situazione del nuovo nunzio, Giovanni Antonio Davia, era perciò oltremodo difficile ed egli ottenne la sua udienza presso la dieta, appena alcuni giorni prima dell'elezione del re.²

Come nelle elezioni antecedenti del re di Polonia, anche questa volta la Santa Sede osservò la più stretta neutralità. Del resto fu raccomandato a Davia soltanto di conservare la quiete nel regno e di vedere che venisse eletto re un buon cattolico, il quale fosse pronto e capace di combattere i turchi e di proteggere la religione cattolica contro eretici e scismatici.³

L'elezione del principe Conti sarebbe stata per i progetti antiabsburgici di Luigi XIV della massima importanza, ma essa, data l'opposizione dell'Austria, della Russia e della Prussia aveva sempre minori prospettive. Alla fine tolse il pallio al principe francese un candidato che era sorto in tutta quiete, il principe elettore Federico Augusto di Sassonia, poichè di tutti i candidati stranieri questi possedeva i maggiori mezzi per liberare l'impotente repubblica dalle sue strettezze e godeva l'appoggio dell'Austria e della Russia. Il principe elettore sassone superò l'ostacolo principale che gli veniva opposto, cioè la sua confessione protestante, passando il 2 giugno 1697 in Baden presso Vienna alla Chiesa cattolica. Non si trattava del resto di una formale conversione, ma il principe elettore ripeté soltanto una promessa che egli aveva fatto in tutto segreto già nel 1691 al suo cugino convertito, Cristiano Augusto di Sassonia vescovo di Raab, cioè che in caso della sua elezione professerebbe la religione cattolica. La nomina tuttavia seguì il 27 giugno 1697, solo dopo che il nunzio ebbe confermato come autentico l'attestato rilasciato dal vescovo di Raab, e benchè la maggioranza si fosse dichiarata per il principe Conti.⁴

Pubblicamente Augusto divenne cattolico soltanto il 23 luglio 1697 a Piekar dopo che il suo ambasciatore Flemming aveva giurato per lui la capitolazione elettorale, e il 15 settembre ebbe luogo

¹ Vedi ivi 17. Sopra la riforma claustrale di Nic. Riccioli († 1693), cfr. GAMS, *Kirchengesch.* II 620.

² Vedi HILTEBRANDT, loc. cit. X 172 ss.

³ Ivi 174.

⁴ Ivi 186 ss.